

Abusivismo edilizio

Ostia, la giunta si arrende
Non si trova una ditta
che si occupi di demolizioni

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Aiutateci a riprendere la lotta all'abusivismo». Con un appello alle circoscrizioni romane e alla stampa (in la presidenza della XIII ha annunciato il blocco completo delle demolizioni di costruzioni abusive nell'entroterra di Ostia.

Dopo tre settimane di guerriglia urbana tra abusivi e polizia, aggressioni agli operai incaricati degli abbattimenti furti notturni e minacce agli impiegati comunali e ai consiglieri ora la circoscrizione è rimasta senza ruspe. La «Cepa srl» la ditta a cui erano state affidate le demolizioni dell'Infernetto (il quartiere residenziale che si affaccia sulla Cristoforo Colombo) ha rinunciato ufficialmente all'appalto per timore di nuovi attentati contro i suoi dipendenti non senza un contenzioso con la XIII che finirà quasi certamente in tribunale. Ma fatto ancora più grave nessuna delle circoscrizioni romane cui la giunta Pannella aveva chiesto aiuto per continuare nell'opera di demolizione ha risposto finora all'appello. È il Genio militare, invocato anche da un'interrogazione parlamentare, ha risposto per bocca del ministro della Difesa Salvo Andò di poter intervenire solo dietro pagamento della prestazione e senza precisare i tempi.

«Per concludere un nuovo appalto anche con trattativa privata ci vorrà almeno un mese», commenta il vicedirettore Angelino Bonelli, uno dei quattro «avvocati» di Pannella - noi in vece non abbiamo molto tempo: i vigili urbani segnalano che gli abusivi hanno ri-

cominciato a costruire se non arrivano le ruspe ora le demolizioni finiranno qui». La circoscrizione di Ostia ha fornito al riguardo dati eloquenti: dall'approvazione del condono edilizio (nell'85) ad oggi gli abusivi segnalati sono 1.400 all'85, si tratta di manufatti costruiti fuori dalle aree dei piani particolareggiati in zone vincolate.

Tutte le ordinanze di demolizione emesse negli ultimi 34 anni circa 130 non sono mai state eseguite dalla precedente giunta a guida socialista. In particolare il dato che salta agli occhi è l'aumento verticale delle violazioni tra il '91 e i primi dieci mesi di quest'anno: da 292 casi si è passati a 546 consumati in gran parte in estate quando i controlli si affievoliscono. Con un guadagno notevole per i costruttori abusivi secondo un calcolo approssimativo le costruzioni fuorigiogo sul litorale romano - Fiumicino compreso - hanno fruttato almeno 50 miliardi esentasse.

La giunta di Ostia infine si è rivolta ai comitati di quartiere per ricordare che l'approvazione dei piani particolareggiati fermi in Campidoglio (una decina riguardano la XIII) rischia di saltare proprio grazie all'abusivismo che rende inutilizzabili i vecchi progetti. «Non è una guerra contro gli abusivi - ha concluso Bonelli - la circoscrizione intende demolire solo le costruzioni allo stato inziale che sorgono su aree vincolate per mettere un freno all'abusivismo nascente. Non toccheremo le abitazioni già occupate».

Un minuto a paziente Così è assistito chi si droga

Il Sat - Servizio assistenza tossicodipendenti - del San Camillo scoppia. Ogni giorno 7 medici, spesso uno per turno fronteggiano le esigenze di 500 utenti, sessanta secondi a paziente. Drammatica la situazione nelle carceri: dove il 50% dei detenuti è tossicodipendente. Migliaia di persone reclusi prive di un centro di recupero. L'improvvisa crisi di astinenza è dannosissima per i malati di Aids.

TERESA TRILLO

Sette medici per 500 tossicodipendenti. Sessanta secondi di assistenza dedicata a ciascun paziente. Così si lavora nel Servizio assistenza tossicodipendenti del San Camillo, uno dei Sat più frequentati della capitale. Situazione ancora più preoccupante nelle carceri dove, grazie alla legge, l'eroina - Vassalli finisce chi consuma droga. A Regina Coeli e a Rebibbia oltre il 50% dei reclusi fa uso di stupefacenti e non c'è neppure un servizio di assistenza.

«I detenuti in crisi di astinenza vengono imbottiti di psicofarmaci», ha denunciato ieri Massimo Barra presidente della Fondazione Villa Maraini nel corso di un convegno sui Sat romani. «Anche se questo non serve affatto a vincere la crisi. La mancanza di un servizio di assistenza causa gravi squilibri ai malati di Aids, una violenza e gratuita crisi di astinenza ha infatti forti ripercussioni sul fragile sistema immu-

nitario del malato. Chi è in cura di disassunzione si trova poi completamente abbandonato a se stesso. È assoluta mente inconcepibile che lad dove la legge concentra il maggior numero di tossicodipendenti non ci sia neppure un servizio per l'assistenza pur se solo si volesse far qualcosa già da domani si potrebbe aprire un Sat».

Ogni giorno lo stato spende tre miliardi e mezzo per 12.000 tossicodipendenti detenuti nelle carceri pari a un costo medio di 300.000 lire per un recluso. «Se si considera che in media un consumatore di stupefacenti rimane in carcere sei mesi», sostiene Felice Scalmi presidente di Feder Solidarietà, la federazione delle cooperative di solidarietà sociale aderenti alla confederazione - si sfiora una spesa di 650 miliardi che se passasse alla linea Amato (non più di 100 miliardi per i tossicodipendenti ndr) potrebbero essere liberate delle risorse non indif-

ferenti per interventi preventivi e di recupero. A Roma fuori dal carcere c'è ben poco. «La maggior parte dei 12 Sat funziona poco o male», dice Massimo Barra. Il personale non ha alcun interesse ad affrontare i gravi problemi. Il risultato è che la massa di utenti si riversa sul solo servizio pubblico quello del San Camillo dove però il personale è scarso. Ci sono 10 medici per turno non possono dedicare più di un minuto a paziente», racconta il sostituto Augusto Battaglia, ex consi-

gliere comunale del Pds ora di putato. «E chi bisogna per stare ad un sistema più equilibrato ed evitare che gli amministratori vengano ridimensionati dalle risorse si sentono autorizzati a risparmiare proprio sulla medicina sociale e sulle esigenze delle fasce più deboli e indifese». L'assessore ai servizi sociali del Campidoglio Francesco Ciuffarelli fa eco alle denunce di Massimo Barra e alla richiesta di Augusto Battaglia. «L'assessore dice: ha risultato un coordinamento per iniziative degli am-

ministratori. Un tutti questi problemi verranno esaminati e affrontati».

Contro lo sterco di servizi pubblici nella sanità romana ci sono associazioni di medici e di tossicodipendenti. Nel mirino dei militanti concentrati davanti al ministero di Grazia e Giustizia un decreto approvato per ora solo al Senato - che rende obbligatorio il test per il virus Hiv e dispone la detenzione in celle separate per i sieropositivi.

«L'unità di strada il camper attrezzato per l'assistenza nelle piazze rischia di fallire per mancanza di fondi. Stessa sorte per Telefono amico. Massimo Barra presidente della Fondazione Villa Maraini uno dei centri di assistenza per tossicodipendenti convenzionati con il comune di Roma lancia l'idea per due servizi indispensabili a chi fa uso di stupefacenti.

La nuova legge sulla droga ha migliorato i servizi di assistenza pubblica? No ha dato più soldi alle comunità ma non ha assolutamente migliorato il servizio pubblico. «I costi ci troviamo nella situazione del San Camillo dove il Sat è causa di contratti scaduti del personale medico si trova a dover fronteggiare le esigenze e i problemi di 500 utenti al giorno con un'assistenza che scoppia».



Franceschini torna al lavoro all'Arci Solidarietà

La libertà dopo la bufera imprevista e improvvisa. Alberto Franceschini dopo aver lasciato il carcere lunedì sera è tornato al suo lavoro di sempre. Il ritorno in carcere per un errore di valutazione giudiziaria è tornato ad essere «passato» come gli anni delle Brigate rosse. Alberto per prima cosa ha incontrato i giornalisti presso la sede dell'Arci poi ha ripreso la vita di ogni giorno. Il lavoro presso la redazione di «Ona d'aria» la presidenza dell'Arci Solidarietà. Franceschini inoltre sta lavorando anche nella sceneggiatura di un film tratto dal suo libro «Mara Renato e io».

«L'unità di strada il camper attrezzato per l'assistenza nelle piazze rischia di fallire per mancanza di fondi. Stessa sorte per Telefono amico. Massimo Barra presidente della Fondazione Villa Maraini uno dei centri di assistenza per tossicodipendenti convenzionati con il comune di Roma lancia l'idea per due servizi indispensabili a chi fa uso di stupefacenti.



A Caprarola magico incontro tra l'ensemble di Lester Bowie e la banda del paese Una notte di suoni mai uditi

STEFANO POLACCHI

Sassofono e percussioni ricordano il rombo del vulcano, picche rotolanti grida e voci di fuoco e di ghiaccio dal profondo. La tromba - soffio del vento nella fitta laggetta punteggiata dal sole e dall'acqua. L'hammond - onde sul lago palpazione della coscienza. La chitarra melodica del uomo e il trombo re, pascoli verdi e tuono. E poi la banda la musica della gente. A Caprarola gli elementi per catturare Lester Bowie e il suo «New York organ ensemble» e creare tutta l'incontro non poteva non essere che esplosivo spumeggiante ricco di emozioni e di sorprese. Nella splendida salone del le ex scuderie di piazza Farnese a Caprarola tra i monti Cimini e il lago di Vico sabato scorso la notte si è accesa di suoni mai uditi. La musica «disa» della banda è organizzata in rigidi spartiti con musicisti seduti e ordinati si è scontrati con i voli della tromba di Lester con i suoi sincretici graffi del sax di James Carter con il corno del trombone di Julien Prestre e con il solido instancabile ritmo di Don Moye. All'ibrida «Nec» uscito

lui e Don Moye - lo sono in tutto a Cleveland ma sono cittadino di Caprarola. Ho avuto subito la sensazione di un'amicizia profonda all'interno del la quale può succedere qualcosa di nuovo. Per me nero americano è un importante momento di sintesi. È l'onda mentale il fatto di sentirsi eccitato. Quando ero molto giovane ho suonato in una band con i mentori anziani e ho imparato molto. Ho un rapporto molto forte con quello che è il feeling della banda. Il rapporto di Lester con la banda è un legame quasi genetico. Suo nonno e suo padre erano direttori di banda e lui stesso ha suonato nei gruppi bandistici fino all'adolescenza. Un suo album doppio dell'84 aveva in copertina una vecchia foto della banda del nonno e nel risvolto interno c'era un'altra immagine di banda con strumenti antichi e rigide colorate. Dalle bande musicali è partito Lester Bowie per far poi tutta la trilogia del rhythm blues di James Brown all'Art ensemble. «Quando è arrivato sul lago di Vico non ha voluto sapere nulla. Non si è informato sui suoi suoni. È venuto a trovarci e ha discusso il ruolo del direttore, ha semplicemente cominciato a suonare racconta Leo Saba. È in un subito un rapporto buono tra tutti. Spontaneamente i ragazzi chiedono consigli e Lester insegna nuovi ritmi e accetta la tradizione del gruppo musicale del paese. Carter svela ai più giovani i segreti del sassofono. «D'altronde il sound di Bowie è «stradiale» non si allontana nel l'impianto complessivo dagli schemi classici. È un incrocio di un'infuria gioioso libero. Un modo forte e consapevole di riscattare le proprie origini. La propria storia. Come si muove Lester nella tradizione? «La tradizione è che tu in un contesto fisso dai tutti la possibilità di esprimersi. Noi musicisti siamo anche scolarci. C'è sempre da imparare, sempre cresciamo sulle e con le esperienze degli altri. Per un'anziano e dei più giovani. L'evento scorso all'Alpheus durante il concerto romano di Lester e della banda. L'anziano trombonista di Caprarola si è lanciato in una struggente interpretazione di Summertime di Farinire. I brividi per il mozione che ha saputo evocare. Ora la banda e il doppio. Mi scaglierò. Ho chiesto alcuni spartiti con-



Il trombettista Lester Bowie

gli arringamenti del Art ensemble su cui studierò di nuovo e proverò nell'album frenetico del meeting programmato per l'estate. Così una banda che si era in pratica già scelta per essere un'alternativa ritrovata un'identità inconfondibile una nuova forza per continuare a suonare. Lester non tradisce certo l'intuizione. «Quello che siamo fa cenno a Caprarola è un'esper-

Willy De Ville lo scatenato pirata del rock'n'roll

DANIELA AMENTA

Salì sul palco mentre la band aprì le danze con un vecchio rock'n'roll. Una voce non dal fondo annuncia «La dice and gentleman Willy De Ville». Finalmente entrò il «chicano» con la faccia da Capitano. Il principio portatore mo co baffi e sottile alla Clark Gable. Eccolo anch'egli mostrare il dente d'oro di «otio» della Lower East Side di Manhattan. Indossò un completo rosso sangue e il Paladium stracolmo è percorso da un brivido di piacere. Qui in un mister Billy Borsos (questo il suo vero nome) attacca «Call Me» il pezzo di Moon Martin che portò al successo nel '77. Indietro di quindici anni. Ai tempi di Cabaret il primo album di questo romantico pirata che il punk preferì il soul classico di Muddy Waters e il blues di King. Il pezzo d'oro è «Stouid» rotoico ed il rock latino. Un padre portoricano un mamma di Montecarlo e un'adolescenza trascorsa in uno dei quartieri «per margine» di New York. «Scollando» un dollaro «in Fivty dog has it» il «Fivty dog» seccellenti musicisti non perde un colpo. Lo segue in un'entrata



Willy De Ville

banda di ritmi latini brani straganti twist forse anni. Il rock è fare lo scupolismo. Lancia i occhiali di fuoco alle ragazze in stile infine scatta il pubblico il solito mezzo di rose. Un'ora e mezza di musica e poi un bis inconfondibile con Stand by me per chiudere in bellezza. «Di un pedone puoi solo imparare. Se c'è la re lida che la ricerca non finisci mai». Parole sante.

Fratelli Capitoni, nuovi sapori

FRANCESCO REA

È appunto un atto al teatro Argote con Paolo De Vita e Massimo Mancini. «I fratelli Capitoni» che ripropongono «Vi farò sapere» di un suo autore e che nella passata stagione ha raccolto i favori del pubblico e della critica. I due Capitoni sembrano aver raggiunto il loro «Si ride ancora molto ma con più umiltà».

entrare in platea e raccontare. Come è nata la maschera dei Capitoni? Sul bisogno di dire un figlio regionale di un appropriato o comunque di un identità come quella pugliese. Lo stesso nome Capitoni fa parte della realtà il soprannome di un amico. Ma il nostro essere meridionali e l'importanza del Sud del mondo perché dovunque ci si trova e sempre un Meridione. È essere consapevoli dei problemi che vive un meridionale senza però piangersi addosso. I Capitoni infatti sono due persone che nella loro mischia si permettono di fare di altre cose che dette o fatte da altri potrebbero risultare scru-



De Vita e Mancini i fratelli Capitoni

nel momento in cui parliamo di amore, affetti dalle parole di sentimento generali che riguardano tutti.

Altri percorsi allo «Snark»

Man mano gli spazi di manifestazione e i volgi di chiarire. Allora autori e registi abbandonano allora i cliché e tornano a cercare nelle culture. È il frutto del desiderio di esprimere e di riscoprire il fascino di un'identità spogliata. «Snark» apre l'estate con il titolo «Altri percorsi».

Guido d'Avino ha scritto e diretto quello che è un breve pezzo di teatro in un'azione corale e di attori di debutto. È un appuntamento di dicembre con La matita. Il primo incontro di due voci scritte e dirette da Mike. Dora nonno e con il suo recitativo. Un'ora e mezza di musica e poi un bis inconfondibile con Stand by me per chiudere in bellezza. «Di un pedone puoi solo imparare. Se c'è la re lida che la ricerca non finisci mai». Parole sante.